

Difesa internazionale dei diritti dei malati di AIDS.

Il ruolo dei Camilliani in Polonia

P. Arkadiusz Nowak, *Camilliano*



La storia dell'AIDS in Polonia risale al 1985, quando venne confermato il ricovero nell'ospedale infettivo a Varsavia di un paziente con la diagnosi di AIDS. Era un polacco da anni residente all'estero che, consapevole della sua malattia, aveva deciso di passare gli ultimi anni della sua vita in patria.

La società polacca non era ancora consapevole del problema dell'AIDS nel mondo. L'importanza del problema dell'HIV/AIDS è entrata nella coscienza sociale polacca soltanto nel 1989. In quell'anno, per la prima volta, un gruppo di 12 giovani ex tossicodipendenti ebbe la forza di divulgare pubblicamente la propria infezione da HIV, chiedendo un'assistenza professionale. Il fatto venne divulgato dai mezzi di comunicazione, suscitando una reazione tempestiva della società.

Il gruppo dei malati, per iniziativa del Ministero della Salute, venne ospitato in una piccola casa a Rembertów vicino a Varsavia, in vista di una temporanea residenza. Purtroppo, le reazioni molto negative degli abitanti del villaggio impedirono la realizzazione di questo progetto.

La reazione degli abitanti di Rembertów fu talmente violenta (compreso il tentativo di bruciare la casa), da indurre il Ministero della Sanità a richiedere l'aiuto dei camilliani. Si pensava che la presenza dei religiosi, padri e fratelli, fra i malati potesse appoggiare l'iniziativa del Ministro e tranquillizzare le violente reazioni della popolazione. Rispondendo alla domanda del Ministro della Sanità, il provinciale p. Franciszek Bieniek incaricò del lavoro con i malati di AIDS il p. Arkadiusz Nowak; ancora chierico in quell'epoca, egli si era già de-

dicato al lavoro con i tossicodipendenti. Si può dire che, a partire dal 1989, i camilliani iniziarono l'attività a favore dei malati di AIDS, diventando tra i primi in Polonia ad occuparsi dei sieropositivi.

P. Nowak nel 1990 fu nominato dal Ministero della Sanità direttore della prima casa per i malati portatori di HIV a Kostancin presso Varsavia. La casa non era grande, ospitava 13 portatori HIV, gli stessi che in precedenza avevano reso pubblica la loro malattia.

A quell'epoca si trattava di un lavoro molto duro. Il malcontento dei vicini, le frequenti richieste di limitare i diritti umani dei malati di AIDS e le ripetute proteste sotto l'abitazione rendevano la vita difficile. Il solo alleato in questo lavoro furono la televisione e gli altri mezzi di comunicazione. Alcuni personaggi della vita pubblica in Polonia, diversi scienziati e gli artisti divennero i paladini dei malati portatori di HIV.

Grazie alla benevolenza dei mezzi di comunicazione, p. Nowak poté iniziare la battaglia pubblica per il rispetto dei diritti umani dei portatori del virus HIV; in particolare, per il diritto della libera scelta della residenza, per il diritto all'assistenza sanitaria e per il diritto al lavoro. Oltre alla pubblica discussione sulla liceità di negare i diritti fondamentali ai sieropositivi, quello fu il tempo dell'intensa educazione della società polacca sulla malattia dell'AIDS e sulla prevenzione. Soprattutto, fu il tempo dell'insegnamento degli atteggiamenti corretti che i sani dovevano assumere verso i sieropositivi.

La discussione pubblica su questi temi incoraggiava numerosi malati a venire allo scoperto. Il numero delle persone che parlavano

della loro malattia e chiedevano un aiuto, cresceva di mese in mese.

Poco a poco, la piccola casa di Kostancin, gestita dai camilliani, divenne insufficiente. Dopo una consultazione a livello provinciale, il superiore provinciale ed il suo consiglio decisero di mettere a disposizione la casa religiosa di Piastów - Varsavia come seconda casa per i malati di AIDS. L'idea fu approvata dal Ministero della Sanità e divenne la casa per l'assistenza dei malati. A quell'epoca, i sieropositivi erano soprattutto i giovani tossicodipendenti. Si decise che la casa avrebbe prestato opera di disintossicazione ai drogati, contagiati dal virus HIV. Essi erano il più consistente gruppo di malati, ai quali gli ospedali negavano assistenza per paura del virus e dei drogati. Era l'anno 1993 e sembrava che i comportamenti della società polacca e la conoscenza della malattia dell'AIDS fossero soddisfacenti. La vita verificò questa tesi.

A Piastów la reazione dei vicini di casa, delle autorità locali e dei numerosi cittadini fu molto negativa. La sicurezza degli ospiti sieropositivi era costantemente minacciata. Si rendeva necessario ricordare pubblicamente che i malati di AIDS hanno gli stessi diritti dei sani e che il virus HIV non giustifica i limiti posti ai loro diritti. La cosa più triste fu il fatto che la maggioranza degli ospiti erano giovani abbandonati anche dalle loro famiglie per la paura delle conseguenze della malattia dell'AIDS.

I camilliani avevano allora i due centri e stavano diventando sempre più esperti nella cura dei malati di AIDS e tossicodipendenti. La loro attività fu apprezzata dal Ministero della Salute. A seguito di ciò, fu proposto a p. Nowak di assumere l'ufficio di plenipotenziario per il Ministro della Sanità nel campo dell'AIDS e della lotta alla tossicodipendenza. Ottenuti i permessi dei superiori, nel 1995 p. Nowak cominciò quell'ufficio, svolgendo un'essenziale influenza sulla politica dello stato polacco in termini di prevenzione e di HIV/AIDS.

Sotto la sua iniziativa, in poco tempo fu creato in Polonia il primo "Programma Nazionale di Risposta all'HIV/AIDS", che evidenziava i diritti delle persone portatrici di HIV. Il programma fu accolto dal governo e dal parlamento polacco. Dal punto di vista legale si trattò di un'importante decisione che sanciva il principio dell'uguale trattamento per le persone portatrici di HIV e malati di AIDS e accesso ai primi farmaci anti-retrovirali. Il documento parlava anche dell'obbligo della sistematica educazione dei diversi gruppi sociali sulle problematiche del HIV/AIDS.

Nel lavoro, p. Arkadiusz Nowak fu affiancato da altri camilliani della provincia; fra essi, p. Marian Swierczek, cappellano per i malati nelle case a Kostancin e Piastów.

In poco tempo, aumentava il numero dei malati portatori di HIV che si rivolgevano ai centri chiedendo aiuto. Iniziarono a verificarsi



P. Marian (a destra)



La casa di accoglienza

i primi decessi dei malati di AIDS: per lo più erano lasciati soli nelle precarie condizioni ospedaliere. I due centri si rivelarono ben presto insufficienti, tanto che si constatò la necessità dell'allargamento del servizio.

Il Ministro della Sanità propose ai camilliani la gestione di un altro centro nella località Anielin presso la città di Otwock. Allo scopo, si comprò una grande casa, disegnata in tre blocchi: in uno si curavano i tossicodipendenti, portatori del virus HIV; in un altro si offriva un sanatorio per i malati e un *hospice* per i terminali di AIDS.

Il lavoro con i malati terminali, spesso rifiutati dai propri familiari, offrì la possibilità dell'adempimento del quarto voto dei camilliani. Aumentarono i volontari offertisi per questo specifico lavoro, in particolare a favore dei malati di AIDS. Ricordiamo i Padri Piotr Ferdin, Zbigniew Golaszewski, Czeslaw Hensel.

Nella nuova casa possono trovare alloggio circa 70 pazienti. Non si verificò alcun problema con la società locale; né si incontrarono difficoltà d'impiego dei lavoratori. Anzi, il numero delle infermiere alla ricerca di lavoro nel Centro ha superato le possibilità di occupazione della casa. Questo dimostra che il clima intorno ai problemi dell'AIDS si è rasserenato, contribuendo a far sì che in Po-

lonia non si verificasse più alcun caso di intolleranza verso i malati.

Negli ultimi anni sono nate diverse organizzazioni non governative create dalle persone contagiate dal virus HIV: esse sono i veri partner nell'azione educativa e preventiva! Queste organizzazioni sono anche molto attive per la difesa dei diritti dei portatori del virus HIV e dei malati di AIDS, quali il diritto alle medicine, generalmente molto costose. Tali sforzi contribuirono ad assicurare la cura a tutti i bisognosi. Attualmente in Polonia più di ottomila sieropositivi e circa 2.150 malati in stato di AIDS stanno facendo ricorso alle cure con i farmaci antiretrovirali.

Da un paio di anni si osserva un lento, ma costante aumento delle scoperte di nuovi casi di contaminazione. Secondo l'opinione di alcuni, il numero relativamente ristretto di ottomila malati non dovrebbe creare molti problemi. Per chi professionalmente si occupa della problematica dell'AIDS, un così basso numero di malati è un motivo di soddisfazione per la buona prevenzione. Tuttavia, ciò non deve fare abbassare la guardia e diminuire le azioni preventive.

La Polonia, nell'opinione internazionale, è considerata un paese che rapidamente ed efficacemente ha introdotto una strategia per

combattere l'HIV/AIDS. A quest'opera hanno contribuito tutte le istituzioni, senza divisioni ideologiche, soprattutto tra Stato e Chiesa.

L'opera iniziata ebbe una vasta eco e fu riconosciuta nell'ottobre 2000, quando il Segretario Generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan, conferì il premio "The Race Against

Poverty" a p. Arkadiusz Nowak. La motivazione si ispirò al fatto che i Camilliani seppero interrompere il silenzio sull'HIV/AIDS. Il riconoscimento fu un motivo di orgoglio per la Polonia, ma anche per i Camilliani polacchi, riconosciuti come i *leaders* nella difesa dei diritti dei malati di AIDS.

NOME DEL CENTRO:

Ośrodek Readaptacyjny Ministersrwa Zdrowia Konstancin -05-510-ul.Graniczna 30
Oddział w Piastowie i Anielinie

Email: arknowak@poczta.onet.pl

Nome Direttore del Centro: P. Arkadiusz Nowak-Oscam

Numero di posti letto del Centro: 90

	Numero di malati AIDS accolti	Numero Uomini AIDS	Numero Donne AIDS	Numero di Donne in gravidanza AIDS	Numero Bambini AIDS	Numero malati Deceduti	Numero di malati sotto (ARV) Antiretrovirali
1980-1995	127	82	45	7	12	8	5
1996	32	22	10	0	8	2	9
1997	33	17	16	1	3	0	14
1998	54	32	22	0	0	4	27
1999	81	44	37	3	3	11	49
2000	85	54	31	0	2	14	47
2001	82	49	33	2	4	16	44
2002	87	51	36	1	3	22	49
2003	91	49	42	2	3	26	55
2004	90	52	38	2	2	34	57
31/05/2005	85	48	37	0	2	10	54
TOTALE	847	500	347	18	52	147	410

Roma, 25 maggio 2005

